

INODI. In fiera Job&Orienta: attesi migliaia di giovani. A confronto la domanda e l'offerta d'impiego

Lavoro, due ministri a Verona

Referendum, domani arriva Renzi. Le inchieste M5S e De Luca scuotono il voto

La sfida dei giovani per il lavoro passa da Verona. Apre stamattina in fiera la ventiseiesima edizione di Job&Orienta il salone nazionale dell'orientamento, la scuola, la formazione e il lavoro, in programma fino a sabato. Al taglio del nastro due ministri, Giannini dell'Istruzione e Poletti del Lavoro. Domani invece a

Verona è atteso il premier Renzi, impegnato nella campagna per il Sì al referendum. Berlusconi intanto apre: se vince il No sono pronto a trattare per le riforme. Renzi avverte: «Elezioni anticipate? Deciderà il Colle». E il clima del voto è scosso da inchieste che coinvolgono il M5S e De Luca. ● PAG 3 e 14

EVENTI. Attesi in Fiera e al Cattolica Center migliaia di visitatori per due manifestazioni in programma fino a domenica

Opportunità fra scuola e lavoro Via ai tre giorni di Job&Orienta

Taglio del nastro con i ministri Giannini e Poletti, mentre la Lorenzin apre il Festival della Dottrina Sociale

Elisa Pasetto

Verona sotto i riflettori nazionali, a partire da oggi, per un nutrito programma di eventi che porteranno in città personalità istituzionali e migliaia di visitatori fino a domenica. Sarà infatti inaugurato questa sera al Cattolica Center di via Germania 33, alla presenza di monsignor Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, il Festival della Dottrina sociale della Chiesa, che vedrà domani anche la partecipazione del ministro della salute Beatrice Lorenzin. Già in mattinata, invece, a Veronafiere, apre la ventiseiesima edizione di Job & Orienta.

IMPARARE LAVORANDO. Taglio del nastro con due ministri, Stefania Giannini titolare dell'istruzione, università e ricerca, e Giugliano Poletti, ministro del Lavoro, per Job & Orienta, il salone nazionale dell'orientamento, la scuola, la formazione e il lavoro, in programma fino a sabato nei padiglioni della fiera.

Insegnare ai ragazzi a rico-

noscere e a valorizzare al meglio le proprie competenze e abilità, conoscere i canali e gli strumenti più efficaci nella ricerca di lavoro, individuare le opportunità e i servizi messi a disposizione dai soggetti pubblici e privati. Il tutto, ascoltando le testimonianze di giovani imprenditori, artigiani, startupper del settore digitale. Questo è quanto promette la tre giorni dedicata a tutti i giovani in cerca di lavoro, come a chi, nei prossimi mesi, dovrà scegliere a quale scuola superiore o a quale ateneo iscriversi.

Nel 2015 sono stati oltre 65mila i visitatori, 500 le realtà presenti tra scuole, accademie e università, enti di formazione, istituzioni, imprese, centri per l'impiego e agenzie di servizi per il lavoro; 200 gli appuntamenti in calendario, tra convegni, dibattiti e workshop. E quest'anno l'obiettivo è crescere ancora. La polizia di Stato conferma la propria partecipazione, a testimonianza dell'interesse per la formazione di chi vuole affacciarsi a questa particolare professio-

ne. Allo stand dedicato saranno presenti alcune delle specialità e poliziotti che sapranno daranno informazioni sui percorsi di ingresso nei ruoli della polizia di Stato e sui relativi concorsi.

Lo stand, al padiglione 7, area 173, si potranno ammirare i diversi mezzi della Polizia, fra cui una macchina equipaggiata della Stradale, una moto d'acqua della Squadra Nautica. Presenti gli esperti della Scientifica e degli Artificieri, che faranno dimostrazioni con le rispettive strumentazioni in dotazione: il robot antisabotaggio per il disinnescamento degli ordigni; esplorare una vera e propria scena del crimine appositamente allestita ed anche farsi rilevare le impronte digitali.

IN MEZZO ALLA GENTE è invece il tema scelto per il sesto na sociale. «In mezzo alla gente significa: dire no alla paura e sì alla fiducia, no alla difesa e sì al dialogo, no all'isolamento e sì alla condivisione», spiega Mons. Adriano Vincenzi, presidente della Fondazione Toniolo di Vero-



na e coordinatore del Festival. In questo momento, prosegue, «è fondamentale che le persone possano parlarsi e guardarsi negli occhi. Essere "In mezzo alla gente" vuol dire anche questo: invece di inviarti un sms, incontro te».

Lavoro, giovani, economia, giustizia, le tematiche che verranno affrontate. Come di consueto, dunque, la manifestazione sarà occasione di incontro per imprenditori, avvocati, medici, operai, commercialisti, giovani, insegnanti, in vista di una nuova progettualità: «Come oggi si percepisce la sfiducia, perché non potremmo invece far percepire la fiducia? Proviamo a cambiare la percezione della realtà», conclude Monsignor Vincenzi. La serata inaugurale, in programma stasera alle 20.30, sarà aperta come da tradizione dal video messaggio del Santo Padre e vedrà quindi l'intervento di Mons. Dario Vigano, Prefetto per la Segreteria della comunicazione della Santa Sede. All'incontro parteciperanno il vescovo Giuseppe Zenti e il sindaco Flavio Tosi. ■



Ragazzi a Job&Orienta durante l'edizione dell'anno scorso

FESTIVAL DELLA DOTTRINA SOCIALE. Il messaggio di Bergoglio ha aperto la VI edizione a Verona, promossa da Fondazione Toniolo e Cattolica

Il Papa: «Non isolatevi dagli altri»

Francesco ammonisce: la chiusura verso la gente «crea paura e diffidenza». E lancia un monito ai politici: «Pericolose le scelte fatte per il potere»

Francesca Saglimbeni

«È l'isolamento che fa male non la condivisione, perché sviluppa paura e diffidenza, e impedisce di godere della fraternità». È partita nel solco di un "papato illuminato", come negli auspici del suo coordinatore monsignor Adriano Vincenzi, la VI edizione del Festival della Dottrina Sociale della Chiesa, aperta ieri sera al Cattolica Center di Verona, in Zai, con il tradizionale videomessaggio di papa Francesco. Entrando nel vivo del tema della kermesse promossa da Fondazione Toniolo, **Fondazione Cattolica Associazioni** e altre realtà associative, il pontefice ha sottolineato che stare «In mezzo alla gente» (titolo dell'avviata edizione) «non significa solo essere aperti e incontrare gli altri ma anche lasciarci incontrare», per poter partecipare di tutto ciò che solo l'altro può darci.

«Innumerevoli», ha detto il Papa, «le storie di aiuto e sostegno che si vivono nelle nostre famiglie e nelle nostre comunità. Impressionante, come alcune persona vivano con dignità la ristrettezza economica, il dolore, il lavoro duro, la prova». Incontrando questi volti «si riceve quasi una luce, per cui diventa chia-

ro che si può coltivare una speranza per il futuro».

In mezzo alla gente si ha accesso a una sorta di didattica dei fatti. Ad esempio, «si vede l'insieme», così «il nostro sguardo viene arricchito». E non manca l'apostrofo ai potenti: «Quando il popolo è separato da chi comanda, quando si fanno scelte in forza del potere e non della condivisione popolare, e le decisioni sono prese da pochi, o dettate sempre da emergenze vere o presunte, l'armonia sociale è messa in pericolo: aumenta la povertà, la pace è messa a repentaglio, comandano i soldi e la gente sta male».

Per risolvere i problemi della gente, prosegue il messaggio di Bergoglio, «bisogna partire dal basso, sporcarci la mani, ascoltare gli ultimi». «Quando si sta con la gente si ha più concretezza e meno ideologia. Questo è il mio augurio per tutti voi», ha chiuso il Santo Padre, ringraziando don Vincenzi per il lavoro di attualizzazione della dottrina sociale della Chiesa. Dottrina sociale, ha replicato il padrone di casa, che mostra di essere «innovativa, perché in grado di creare un'operatività nuova». Tanto più nella formula di questo festival, con cui si è scelto di «superare la dimensione convegnistica ed evidenziare la relazio-

ne, negli spazi dove realmente la gente si denuda: ospedali, scuole, fabbriche, associazioni di volontariato».

Ai saluti del sindaco Flavio Tosi, del vescovo Giuseppe Zenti e di Claudio Gentili, direttore della rivista «la Società», ha fatto seguito la riflessione di Dario Edoardo Viganò, Prefetto per la Segreteria della comunicazione della Santa Sede, che sulla «pervasività dei media» e il relativo impatto sulle relazioni umane ha sottolineato: «Non più una comunicazione di prossimità, in cui si incontra il volto dell'altro», bensì, «una comunicazione che, specie nel caso dei media digitali, ci costringe a concentrare in un unico contenitore i nostri contatti, le relazioni affettive e professionali, le scadenze burocratiche». Comunicazione ed economia, cardini della nostra convivenza sociale sono arrivati a intrecciarsi finché «le vie di comunicazione sono diventate le rotte commerciali del terzo millennio. Siamo tutti sotto controllo - ha concluso - attraverso pratiche di sorveglianza cui non facciamo più caso, come se fossero pratiche contate innocue, integrate nei nostri circuiti esistenziali». Oggi, alle 15.30, nell'auditorium dell'ospedale di Borgo Roma, è atteso il ministro della Salute Beatrice Lorenzin. ♦



Il pontefice nell'omelia romana

«Corruzione è bestemmia quando il dio è il denaro»

«La corruzione è il modo di vivere nella bestemmia, la corruzione è una forma di bestemmia, il linguaggio di questa Babilonia, di questa mondanità, bestemmia: non c'è Dio», ma «c'è il Dio denaro, il Dio benessere, il Dio sfruttamento». È quanto ha affermato il Papa ieri nella messa a Santa Marta a Roma. Per Francesco riferisce l'Osservatore Romano, «questa Babilonia, questa mondanità, questa regalità del mondo che seduce i grandi della terra cadrà, questa civiltà cadrà e il grido dell'angelo è un grido di vittoria». Francesco ha ricordato che in quest'ultima settimana dell'Anno liturgico la Chiesa fa riflettere sulla fine del mondo e sulla nostra fine. La sua omelia ha quindi ripercorso la lettura dell'Apocalisse.

«Il coraggio non sta solamente nel fare rumore, ma anche nel saperlo fare, e sapere quando farlo e come farlo». «È necessario avere coraggio e audacia profetica», e «a volte l'audacia profetica si sposa con

la diplomazia, con una certa opera di convinzione e al tempo stesso anche con segni forti», ed è «chiamata ad attaccare la corruzione». Sono alcuni passi del dialogo del primo papa gesuita della storia, che ha incontrato i suoi confratelli alla XXXVI Congregazione dei gesuiti, svoltosi a porte chiuse il 24 ottobre, pubblicato ieri da Civiltà cattolica, può essere letto dal punto di vista del modo del Papa gesuita di governare la Chiesa e condurla a una conversione missionaria. Ricorda che per Sant'Ignazio la povertà è «madre e muro», cioè «genera vita spirituale e vita di santità», e «difende» «il clericalismo, che è uno dei mali più seri nella Chiesa, si discosta dalla povertà. Il clericalismo è ricco di superbia e di possesso» ed «è una delle forme di ricchezza più gravi di cui oggi soffre la Chiesa».

«Quanti scandali, di cui purtroppo devo essere informato, nascono dal denaro», ha detto Francesco.

Lo scarso ricorso al discernimento, afferma il Papa, favorisce la «rigidità» che sta tornando nei seminari e limita le vocazioni.



Il saluto di Papa Francesco al Festival della Dottrina Sociale di Verona. FOTOMARCHETTI



Dario Edoardo Viganò

FESTIVAL DELLA DOTTRINA SOCIALE L'INAUGURAZIONE

Il monito del Papa «Chiusura e rifiuto generano la paura»

Meno isolamento, siamo fatti per stare in mezzo alla gente E più condivisione, per una politica che sia vicina al popolo

VERONA «Meno isolamento, più condivisione per una politica che sia vicina al popolo». È un messaggio tra il pastorale e il politico quello che arriva da Papa Francesco per il Festival della Dottrina sociale. Un appuntamento fisso, ormai, l'intervento video che apre la tre giorni di appuntamenti, con una riflessione sul tema scelto per l'edizione.

Quest'anno bastano quattro parole «In mezzo alla gente». Uno «slogan», secondo Francesco che «esprime una grande verità: noi siamo fatti per stare con gli altri». Parole che irrompono nella grande sala, aperta al grande pubblico per la prima volta, del Cattolica Center, la nuova struttura realizzata in zona industriale, recuperando alcuni capannoni abbandonati: la nuova «location» del Festival dopo anni trascorsi tra Gran Guardia e Fiera. Un concetto, quello dell'importanza di vivere assieme che il Papa ha ricordato già all'indomani della sua elezione «a vescovo di Roma». «La nostra umanità - ha proseguito il pontefice - si arricchisce molto se stiamo con tutti gli altri e in qualsiasi situazione essi si trovano. Mentre l'isolamento sviluppa paura e diffidenza e impedisce di godere della fraternità. La possibilità di farci male non sta nell'incontro ma nella chiusura e nel rifiuto. La stessa cosa vale quando ci fac-

ciamo carico di qualcun altro: penso a un ammalato, a un vecchio, a un immigrato, a un povero, a un disoccupato».

Non mancano i buoni esempi. «Sono innumerevoli le storie di solidarietà, di aiuto, di sostegno che si vivono nelle nostre famiglie e nelle nostre comunità - assicura il Santo Padre - ed è impressionante come alcune persone vivono con dignità la ristrettezza economica, il dolore, il lavoro duro, la prova». Tra queste, ce n'è una che ha colpito personalmente il Papa: «Tempo fa è morta una ragazza di 19 anni. Il dolore è stato immenso, in tantissimi hanno partecipato al funerale. Eppure, le persone dopo il funerale si comunicavano lo stupore di essere uscite dalla celebrazione sollevate da un peso. La mamma della giovane ha detto: "Ho ricevuto la grazia della serenità"».

Infine la parte più «politica». «Stare in mezzo alla gente - ha notato Francesco - significa anche avvertire che ognuno di noi è parte di un popolo. Quando quest'ultimo è separato da chi comanda, quando si fanno scelte in forza del potere e non della condivisione popolare, quando le decisioni sono prese da pochi, o sono anonime, o sono dettate sempre da emergenze vere o presunte, allora l'armonia sociale è messa in pericolo con gravi conseguenze per la gente: au-

menta la povertà, è messa a repentaglio la pace, comandano i soldi e la gente sta male. Quando invece si sta con la gente si tocca l'umanità: c'è più concretezza e meno ideologia. Per risolvere i problemi della gente bisogna partire dal basso, sporcarci le mani, avere coraggio, ascoltare gli ultimi».

Un concetto, quello dell'importanza di aiutare gli altri, ribadito dal vescovo Giuseppe Zenti, presente in sala: «Chi fa la carità ai poveri fa un prestito a Dio e il ponte per il paradiso sono i poveri da noi soccorsi. A Verona, città ricca, serve la generosità di cui era orgoglioso il nostro patrono San Zenone».

Ad aprire il festival, dopo l'intervento del sindaco Flavio Tosi, la relazione di monsignor Darlo Viganò, «ministro della Comunicazione» del Vaticano, incentrata sui nuovi media, uno dei temi che verrà sviluppato durante il Festival. «La nostra vita online - ha detto - ha bisogno di un'educazione al desiderio, per evitare pulsioni irrefrenabili». Oggi, tra gli appuntamenti del festival, la tavola rotonda dedicata a cura e ricerca con il ministro della Sanità Beatrice Lorenzin (nell'aula magna del Politecnico alle 15,30). Sempre nel pomeriggio, alla Pedrollo di San Bonifacio, incontro con Giulio Pedrollo (Confindustria) e Anna Maria Furlan (Cisl).

Davide Orsato
© RIPRODUZIONE RISERVATA





Ieri e oggi
In alto, il Papa
In video
all'inaugura-
zione del
Festival; sopra
la ministra
Lorenzin oggi
ospite a Borgo
Roma, sempre
nell'ambito del
programma